SENATO DELLA REPUBBLICA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1957

(53ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegno di legge:

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America del 23 maggio 1955, per finanziamenti all'industria alberghiera » **(1677) (Seguito della discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 673, 680, 681
BATTISTA, *relatore* 677, 679
BRAITENBERG 676, 680
BUSONI 676, 680
MOLINELLI 679
MONTAGNANI 676
MORO 677
ROMANI, *Commissario per il turismo* 674, 675, 678
TARTUFOLI 674, 675, 679
ZUCCA 676

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Battista, Bellora, Braitenberg, Busoni, Bussi, Carmagnola, De Luca Carlo, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Sartori, Tartufoli, Turani e Zucca.

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Buizza e il Commissario per il turismo Romani.

MORO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America del 23 maggio 1955, per finanziamenti all'industria alberghiera » (1677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America del 23 maggio 1955, per finanziamenti all'industria alberghiera ».

Come i senatori ricorderanno, la discussione del presente disegno di legge, iniziata in una precedente seduta, fu successivamente rinviata in attesa dell'approvazione, anche da parte dell'Assemblea del Senato, degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica. L'Assemblea del Senato ha approvato quegli Accordi nella giornata di ieri; possiamo, quindi, procedere nei nostri lavori.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo adesso all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A valere sulle disponibilità dei prestiti fatti dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo italiano ai sensi della lettera *d)* dell'ar-

ticolo II dell'Accordo sulle eccedenze agricole, stipulato in data 23 maggio 1955, è autorizzato il prelevamento di somme fino all'ammontare di 5 miliardi di lire da destinare ai finanziamenti a favore dell'industria alberghiera.

Per evidenti ragioni formali proporrei di sopprimere all'inizio le parole « a valere » che, oltre tutto, sono pleonastiche.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento soppressivo.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le somme prelevate a norma dell'articolo 1 della presente legge affluiranno al bilancio dell'entrata e saranno versate ad aumento del fondo di rotazione di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 691.

Il servizio per capitale ed interessi della quota di prestito prevista dall'articolo 1 della presente legge viene assunto dal fondo di rotazione indicato nel precedente comma, sulle cui disponibilità verranno di volta in volta tempestivamente accantonate le somme all'uopo occorrenti.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le disponibilità derivanti dai versamenti al fondo di rotazione effettuati ai sensi della presente legge, saranno impiegate in mutui per la costruzione e l'arredamento di nuovi alberghi, esclusi quelli di lusso, con l'osservanza delle norme e modalità contemplate dalla legge 4 agosto 1955, n. 691.

Limitatamente all'impiego di un ammontare non superiore ad un terzo delle disponibilità stesse, potrà essere consentita, in deroga alle norme contemplate dal primo comma dell'articolo 6 della legge 4 agosto 1955, n. 691, la concessione di mutui fino all'importo massimo di 500 milioni di lire, e di 50 milioni di lire, rispettivamente, per l'immobile, opere murarie ed impianti fissi, e per l'arredamento.

TARTUFOLI. Relativamente al primo comma debbo ripetere il mio pensiero già espresso altre volte ed inteso a mettere in evidenza le esigenze dei centri minori.

Ormai il turismo internazionale si sta dilatando. Chi viene in Italia non si reca più soltanto a Roma, a Venezia, o a Firenze. Oggi vengono visitate anche le città di provincia, tra le quali moltissimi posseggono tesori di arte di grande interesse. Le Marche, l'Umbria, ad esempio, sono regioni dove ogni piccolo comune vanta veri e propri capolavori. Tuttavia, nella mia provincia, v'è una città, come Fermo, che non ha un albergo.

Ribadisco, invece, il concetto che debbano essere esclusi dai benefici della presente legge gli alberghi di lusso, che sono già stati largamente accontentati. Penserei, quindi, di aggiungere al primo comma dopo le parole: « esclusi quelli di lusso » le altre: « con particolare riguardo ai centri minori ». Mi auguro che la Commissione voglia accogliere il mio emendamento, dato che dobbiamo rendere giustizia ad un'attesa che si prolunga da troppo tempo.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Senza dubbio, l'interesse economico dell'Italia è quello di procedere rapidamente alla costruzione di alberghi là dove mancano o sono insufficienti. I turisti stranieri che vengono nel nostro Paese aumentano di anno in anno; e noi dobbiamo avere la possibilità di dare ricetto a tale clientela là dove essa si dirige. Ma occorre tener conto anzitutto delle città e delle località, in Italia, verso le quali maggiormente già affluiscono turisti e dove l'attrezzatura alberghiera non è sufficiente. In tali località dobbiamo intervenire per fare in modo che la ricettività sia adeguata alle richieste; ma non possiamo di nostro arbitrio dirigere il turismo verso questa o quell'altra località, e dobbiamo tener presenti i gusti degli stranieri, che sono già orientati verso questo o quell'altro centro; sarà, s'intende, compito nostro fare propaganda all'estero perchè anche le lo-

calità minori acquisiscano una buona clientela; ma, ripeto, non è possibile incanalare i turisti verso alcuni centri a preferenza di altri. Mi sembra, quindi, che, accogliendo l'emendamento del senatore Tartufoli, non si tenga conto delle vere esigenze del turismo in Italia.

Per quanto riguarda la questione degli alberghi di lusso, faccio presenti le difficoltà esistenti circa la distinzione tra alberghi di lusso e alberghi di prima o seconda categoria. Quando l'interessato chiede un mutuo per costruire un albergo nel presentare il progetto non dichiara mai se esso sia di lusso, ma si limita a dire: faccio un albergo; e richiede che il progetto venga esaminato in relazione alla sua rispondenza. Ora è difficile poter individuare un albergo di lusso nel momento in cui la Commissione concede il mutuo, perchè la classifica di albergo di lusso o di albergo appartenente ad altre categorie avviene soltanto posteriormente alla costruzione dell'albergo per decisione motivata dell'Ente provinciale del turismo competente, sentite le autorità comunali.

Sul problema dei finanziamenti, debbo dire che i fondi provengono per 5 miliardi, in rate annuali, dalla legge 4 agosto 1955, n. 691, e per altri 5 dal progetto di legge ora sottoposto all'approvazione della Commissione del Senato.

Essendo stata prevista dalla sopra citata legge la costituzione di un fondo di rotazione a carattere permanente, affluiranno ad esso non soltanto le rate annuali di ammortamento dei mutui in corso di concessione in base alla legge del 4 agosto 1955, n. 691, e a quella in corso di approvazione, ma anche i rimborsi in dipendenza della legge 29 luglio 1949, n. 841.

I 5 miliardi, di cui al presente disegno di legge, rappresentano una quota dei « surplus agricoli », ottenuti in seguito ad un accordo stipulato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in data 23 maggio 1955 e che saranno rimborsati a lunga scadenza dallo stesso fondo di rotazione, senza ulteriori impegni da parte del Governo italiano.

Da quanto sopra esposto, emerge la difficoltà di potere individuare negli anni avvenire le distinte provenienze dei rimborsi affluenti al fondo di rotazione, qualora dovessero applicarsi criteri diversi nella erogazione dei mutui.

Ho creduto doveroso richiamare l'attenzione della Commissione del Senato, perchè giudichi se la deroga prevista dal secondo comma dell'articolo 3, in considerazione anche dell'enorme numero delle domande presentate e della necessità di un'ampia distribuzione degli scarsi mezzi finanziari, trovi una sua valida giustificazione.

L'esclusione, del resto, prevista dal primo comma dell'articolo 3, dai benefici del progetto di legge in esame, per quanto concerne gli alberghi di lusso (che sarebbero i soli, se mai, a necessitare di più larghi finanziamenti) rende di per sè inoperante la deroga accennata.

TARTUFOLI. Ma il secondo comma dell'articolo 3 è parte integrante di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Ricordo che il disegno di legge non è stato da me presentato. Mi trovo, pertanto, in imbarazzo; ma è mio dovere far presente tale complicazione, dato che il finanziamento si protrae nel corso degli anni successivi attraverso il fondo di rotazione.

TARTUFOLI. Non mi sento di concordare con le affermazioni del Commissario per il turismo, i cui argomenti contro il mio emendamento non mi hanno persuaso.

Circa, poi, le argomentazioni del Commissario per il turismo sul secondo comma dell'articolo 3, mi sono limitato ad una breve interruzione, perchè il provvedimento che stiamo esaminando è d'iniziativa governativa: sarebbe stato meglio, quindi, che i concetti oggi esposti dal Commissario per il turismo fossero stati accolti da chi ha redatto il disegno di legge, evitando di formulare il secondo comma dell'articolo 3. Ma certamente chi ha lavorato alla redazione del presente disegno di legge avrà approfondito la materia, avrà sentito le obiezioni del Commissario per il turismo, e, se è pervenuto ugualmente alla attuale formulazione, avrà buoni argomenti per sostenere la sua tesi.

Insisto, comunque, sul mio emendamento aggiuntivo delle parole « con particolare riguardo ai centri minori », dato che il turismo in Italia oggi non è più soltanto estivo, ma anche invernale; si può dire, anzi, che esso si svolge in tutti i mesi dell'anno, se pure con una intensità diversa. I 12 milioni circa di turisti che l'anno scorso sono affluiti nel nostro Paese, hanno circolato nel corso di tutti i mesi dell'anno, dal momento che in Italia abbiamo il sole anche in inverno e i turisti che dai Paesi del Nord vengono al Sud cercano soprattutto il nostro sole. Riaffermo, pertanto, che è ormai tempo di considerare e soddisfare anche le necessità dei centri minori. D'altra parte il mio emendamento, come è formulato, non esclude niente, ma lascia alla discrezione dell'Amministrazione di decidere sul criterio. Inoltre, sostengo che si possono costruire dei buoni alberghi con pochi milioni. Il Commissario per il turismo mi darà atto che per Fermo si era parlato soltanto di 10 milioni nel proposito di soddisfare l'esigenza di un albergo in questo centro; come Fermo vi sono in Italia molte altre città che potrebbero essere accontentate con una modica spesa.

MONTAGNANI. Mi dichiaro in completo accordo con i concetti esposti dal senatore Tartufoli ai quali mi associo senza riserve.

BUSONI. Anche io sono favorevole all'emendamento proposto dal senatore Tartufoli, prima di tutto perchè effettivamente non dobbiamo preoccuparci degli alberghi di lusso: essendo esigua la somma stanziata, correremmo il rischio di spenderla intieramente per gli alberghi di lusso, anzichè di utilizzarla per l'aumento della ricettività alberghiera. D'altra parte, è anche esatta l'osservazione del senatore Tartufoli nei riguardi delle località di minore importanza, che possono costituire centri di attrazione turistica. Il Commissario per il turismo osservava poco fa che, data l'esiguità della somma disponibile, bisogna tener conto soprattutto delle necessità di quei centri ormai avviati al turismo, ma la cui ricettività alberghiera è relativa; con ciò però non facciamo che migliorare la situazione di alcuni centri in un certo senso privilegiati dal punto di vista turistico, senza far nulla per mettere in valore quei centri, che sono stati ognora trascurati. È un po' la questione dell'uovo e della gallina: i turisti non vanno nei piccoli centri, perchè non vi sono gli alberghi, e gli alberghi non si costruiscono perchè i turisti non vanno in quei centri. Esistono infatti molte località in Italia nelle quali i turisti sono costretti a trattenersi unicamente per poche ore, perchè ivi manca un albergo decente dove si possa alloggiare. Quindi, è necessario mettere in valore i centri minori allo scopo di avviarvi un movimento turistico.

BRAITENBERG. Mi dichiaro completamente favorevole all'emendamento del senatore Tartufoli, perchè oggi il turismo, che è prevalentemente meccanizzato, è costituito, soprattutto, da persone che vogliono evitare i rumori e cercano pace e tranquillità. Di qui le ragioni per cui molti turisti intendono visitare e fermarsi in piccoli paesi, da essi non ancora conosciuti. Bisogna, quindi, provvedere ad una buona ricettività in tali località costruendo non alberghi di lusso, ma medi alberghi, puliti, tranquilli e dotati di tutti i servizi idonei.

Dobbiamo mantenere nel primo comma dell'articolo 3 la frase « esclusi quelli di lusso » nel proposito di evitare quanto è avvenuto nella ripartizione del primo importo di 5 miliardi, allorchè la maggior parte della somma è andata a favore di alberghi nelle grandi città, e in ispecie a Roma. Credo, insomma, che sia necessario provvedere alla costruzione di alberghi anche in provincia, dato che in tal modo si alimenta il turismo anche verso le grandi città. Infatti molti turisti che vogliono venire, ad esempio, a Roma visitando i numerosi piccoli paesi nelle vicinanze, si potrebbero ivi fermare e trovare un alloggio.

ZUCCA. Sono senz'altro favorevole all'emendamento prospettato dal senatore Tartufoli. Posso dire che in Liguria — regione che è al secondo posto per quanto riguarda le presenze di stranieri in Italia — le tre località della provincia di Savona che dànno il maggior numero di presenze di turisti stranieri sono Alassio, Varazze e Diano Marina. Tali città hanno al-

berghi medi e piccoli, ma la loro capacità di assorbimento non è sufficiente alle numerose richieste e la loro ricettività è limitata. In Liguria, poi, vi sono tante altre località sia sul litorale che all'interno, che potrebbero accogliere diversi turisti, molti dei quali frequentano i *campings*. Ho parlato con turisti tedeschi e olandesi, che vengono anche a svernare in Liguria; costoro mi hanno detto che sarebbero molto più lieti di essere ospitati in alberghi di tipo medio, piuttosto che venire accolti nei *campings* che presentano sempre delle difficoltà. Credo, quindi, che sia necessario approvare l'emendamento del senatore Tartufoli per permettere lo sviluppo di quelle località che, per le loro condizioni artistiche, panoramiche e climatiche, possono attirare i turisti.

BATTISTA, *relatore*. Sono completamente d'accordo con quanto hanno detto i senatori intervenuti nel dibattito circa le località minori. Certamente, si può trovare una formula che realizzi l'idea proposta dal senatore Tartufoli allo scopo di dare un indirizzo nell'assegnazione di questi fondi. Non vorrei, però, che tale emendamento diventasse un qualcosa di estremamente impegnativo, anche perchè un albergo nasce là dove se ne sente la necessità, e non per un precostituito disegno, predisposto dall'alto. Mi riferisco, in particolare, ad alcuni paesi della mia provincia, di 5.000 o 6.000 abitanti: è divertente leggere le lettere che provengono da quei centri, attraverso le quali si chiede la costruzione di alberghi, nella convinzione che il giorno in cui gli alberghi saranno fatti, il paese si riempirà di turisti.

Perciò dico: siamo prudenti. Esiste una Commissione, la quale deve valutare quali siano le effettive necessità di un determinato centro ed anche quali siano le possibilità di vita degli alberghi. Evidentemente noi non siamo in condizioni di esprimere un giudizio del genere; ma unicamente una Commissione, come quella esistente presso il Commissariato per il turismo, è in grado di valutare la situazione.

Pertanto, mentre sono d'accordo che si tenga conto delle esigenze dei centri meno importanti affinchè vengano provvisti di una adeguata attrezzatura turistica, mi permetto di consentire anche con quanto è stato detto dal Commissario per il turismo. Esiste una legge base, operante da qualche anno, con il relativo stanziamento di fondi, ai quali ora vengono aggiunti gli attuali 5 miliardi di lire, per modo che praticamente la presente non è, in sostanza, una nuova legge, ma soltanto un aumento di fondi ad un organismo già esistente.

Giustamente il Commissario per il turismo — ed io concordo con lui — ha fatto rilevare che anche questi 5 miliardi entrano nel meccanismo e nel gioco del fondo di rotazione; per modo che, se fossero destinati con criteri diversi da quelli della legge base, un bel giorno, allorchè tali fondi cominceranno a rientrare, diverrà una cosa estremamente difficile e complessa determinare quali sono i fondi che rientrano dal primo stanziamento e quali quelli che rientrano dal secondo stanziamento. Tanto varrebbe allora che, eliminando nel presente provvedimento tutte le differenziazioni, si dicesse più semplicemente che i fondi, di cui all'articolo 3, vengono utilizzati con le stesse norme di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 691.

Per quanto riguarda, poi, l'esigenza fatta presente dal senatore Tartufoli volta a tener presente i centri minori, i quali hanno un'importanza notevole dal punto di vista turistico e debbono essere aiutati, credo — ripeto — che la questione possa essere risolta fornendo un'indicazione al Commissariato per il turismo attraverso un ordine del giorno in sede di approvazione del presente disegno di legge.

Ciò dico per appoggiare la proposta del Commissario per il turismo, la quale non si basa su preconcette antipatie per i piccoli centri e simpatie per i grandi, ma esclusivamente sull'esigenza di semplificare il meccanismo dell'erogazione dei fondi. D'altro canto, il Commissario per il turismo ci potrà dire come sono stati erogati i primi fondi, dei quali mi sembra che una parte notevole sia andata ai piccoli centri proprio per la costruzione e l'arredamento degli alberghi.

MORO. Siamo tutti d'accordo sulla proposta del senatore Tartufoli, di invitare cioè,

quanto meno, il Commissariato al turismo ad orientarsi, nella distribuzione dei fondi, a favore dei piccoli centri turistici carenti di impianti e di attrezzature alberghieri.

Il senatore Battista, dal canto suo, propone che il nuovo provvedimento si richiami puramente e semplicemente alle norme della legge 4 agosto 1955, n. 691. Concordo su questa impostazione che vorrei rispettata anche per ciò che riguarda il limite massimo della spesa annessa ai benefici di questo nuovo provvedimento.

A questo proposito debbo richiamare l'attenzione della Commissione su un fatto. Nell'articolo 3 di questo disegno di legge, si consente, in deroga alle norme della legge n. 691, la concessione di mutui, sul nuovo fondo alberghiero, fino all'importo di 500 milioni di lire; si raddoppia cioè il limite previsto dall'articolo 6 della legge n. 691 in lire 250 milioni. Ma poichè questi limiti riguardano sempre e soltanto il 50 per cento della spesa, ne deriva che con il nuovo disegno di legge noi consentiamo di assistere col contributo del pubblico denaro non tanto le iniziative alberghiere che rispondono alle esigenze del turismo delle classi popolari e medie e dei centri turistici meno attrezzati, per i quali occorrono molti nuovi impianti di modeste proporzioni, largamente distribuiti, quanto piuttosto le iniziative di imprenditori che puntano su pochi grandiosi impianti alberghieri la cui spesa, in base all'articolo 3 può arrivare al miliardo di lire. Questa semplice considerazione mi convince che il nuovo disegno di legge va nettamente contro lo spirito che ci deve animare nel legiferare in questa materia. Infatti con questi nuovi criteri di spesa noi alteriamo profondamente i nostri orientamenti di politica alberghiera, orientamenti che la nostra Commissione ha riconfermato in sede di discussione della legge del 4 agosto 1955, quando tutti convenimmo — come conveniamo oggi — sulla necessità di aiutare gli impianti alberghieri per il turismo popolare e per il turismo medio, escludendo dalle provvidenze dello Stato gli impianti alberghieri eccessivamente dispendiosi o per le caratteristiche d'alta classe o per la loro mole troppo vistosa.

Debbo dichiarare pertanto che sono contrario ad elevare in così grave misura i limiti massimi della partecipazione del fondo alberghiero alle nuove costruzioni ed alle attrezzature alberghiere. I 250 milioni previsti dalla legge 691 sono già troppi. Non è quindi il caso di aumentarli e tanto meno il raddoppiarli. Anche perchè noi finiremmo per fare una legge a favore soltanto di pochi privilegiati. Chiedo pertanto agli onorevoli colleghi di considerare l'opportunità di emendare l'articolo 3. Non voglio fare delle proposte. In linea di principio sarei d'avviso di ridurre gli stessi limiti dell'articolo 6 della legge 691. Ma mi basta richiamare la Commissione all'importanza e alla gravità della questione. Noi non possiamo consentire che questi nuovi fondi siano devoluti a beneficio di pochi complessi alberghieri, senza risolvere affatto il problema fondamentale: attrezzare nel modo più largo possibile una rete di efficienti alberghi turistici distribuiti su tutto il territorio del nostro Paese, specie nelle zone meno provvedute, dove la carenza è più sentita.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Vorrei dare qualche affidamento al senatore Tartufoli. In realtà, la Commissione, di cui fanno parte i rappresentanti delle varie Amministrazioni dello Stato, si è già posta la preoccupazione, fin dal principio, che in ogni provincia italiana vi fosse un tangibile segno dei benefici della legge n. 691. La mia preoccupazione esclusiva è che nel presente disegno di legge non venga fissato un criterio troppo rigido ed impegnativo, che possa poi determinare l'esclusione di alcune città, che, tuttavia, hanno una grande importanza turistica.

Debbo, altresì, ricordare che i due terzi dello stanziamento della precedente legge sono andati al Mezzogiorno, e in gran parte a località minori. Ma occorre ognora giudicare con obiettività ed approfondire le varie situazioni, perchè accade talvolta che alcune località, appunto per il fatto di essere minori, non hanno necessità di nuovi alberghi, dato che ne sono già provviste a sufficienza. V'è per esempio, la riviera adriatica la quale ha una disponibilità di 150.000 letti, all'incirca, da Gabicce a Ravenna. Esistono, forse, dei piccoli centri, i quali hanno persino un'esuberanza di alloggi; per modo che, se domani avvenisse una crisi nel campo turistico, insorge-

rebbero situazioni complesse e gravi per gli enti responsabili.

Occorre, pertanto, che la Commissione, che siede presso il Commissariato per il turismo, esamini a fondo le varie esigenze e tenga conto di tutti gli elementi di valutazione: se vi sono dei centri di importanza turistica internazionale, che mancano di un'adeguata attrezzatura alberghiera, non dovrebbero essere, come tali, esclusi, unicamente perchè si tratta di grossi centri. Questa è la mia sola preoccupazione.

TARTUFOLI. Sono costretto ad insistere nel mio emendamento.

BATTISTA, *relatore*. Concreto le proposte cui ho accennato poco fa. Proporrei, anzitutto, di riferirci esclusivamente alla legge 4 agosto 1955, n. 691, per modo che appare opportuno sopprimere l'intero secondo comma dell'articolo 3.

Per quanto riguarda il primo comma, lo limiterei alla dizione seguente: « Le disponibilità derivanti dai versamenti al fondo di rotazione effettuati ai sensi della presente legge, saranno impiegati in mutui per la costruzione e l'arredamento di nuovi alberghi, con l'osservanza delle norme e modalità contemplate dalla legge 4 agosto 1955, n. 691 ».

Si dovrebbe, infine, votare un ordine del giorno con il quale si raccomandi a chi di dovere di usare particolare riguardo ai centri minori, come richiesto dal senatore Tartufoli.

TARTUFOLI. Dopo la discussione testè intervenuta la soppressione delle parole: « esclusi quelli di lusso » mi lascia perplesso.

La soppressione anzidetta potrebbe significare, infatti, che noi apriamo la porta agli interventi a favore degli alberghi di lusso; e ciò deve preoccupare, oltre me, tutti quanti, dato che gli alberghi di lusso sorgono, in quanto v'è chi li può finanziare e chi è disposto a pagare le alte tariffe ivi praticate.

MOLINELLI. Per la chiarezza della nostra deliberazione vorrei fosse precisato che stiamo votando il primo comma dell'articolo 3, al quale sono stati proposti due emendamenti, uno, fin dalla precedente seduta, di carattere soppressivo delle parole: « esclusi quelli di lusso », e l'altro di carattere aggiuntivo, secondo la formulazione proposta dal senatore Tartufoli. Pertanto dovrebbe essere posto in votazione prima l'emendamento di carattere soppressivo e poi quello aggiuntivo.

BATTISTA, *relatore*. Qui si sta dando una strana interpretazione, mi sembra, alla eventuale soppressione dell'inciso: « esclusi quelli di lusso »; insorge quasi l'impressione che vi sarebbe qualcuno, il quale vuole favorire gli alberghi di lusso, mentre altri, amante del popolo, vuole favorire gli alberghi più modesti.

Mi si permetta di rilevare che tale strana discriminazione non ha alcun senso. La soppressione dell'inciso: « esclusi quelli di lusso » è stata da me proposta fin dalla precedente seduta esclusivamente per riferirmi alle norme della legge del 1955, che ritengo sia stata votata anche da questa Commissione, senza operare tale strana disquisizione tra alberghi di lusso e alberghi non di lusso.

Del resto, non è detto che chi fa un albergo di lusso realizzi un guadagno maggiore, perchè chi si intende di alberghi — e qui c'è il senatore Braitenberg che è molto competente al riguardo — sa che i proprietari guadagnano molto meno con gli alberghi di lusso, che con quelli a tenore più modesto.

Comunque, poichè da qualche parte, ed in particolare dal senatore Tartufoli, alla mia proposta si vuole dare una interpretazione direi quasi reazionaria, rinuncio alla soppressione proposta.

TARTUFOLI. Qui si vuole dare un significato del tutto errato a quanto ho detto.

Ho inteso affermare che, se non vi fosse stata la discussione, che invece v'è stata, evidentemente il problema sarebbe irrilevante. Viceversa, essendovi stata una discussione di merito, noi con la soppressione di quelle parole apriamo le porte alla costruzione di alberghi di lusso. Ciò ho detto non per sostenere la tesi diffamatoria che il senatore Battista sia l'esponente di gruppi che vogliono costruire degli alberghi di lusso.

È ridicolo tutto ciò! Data, ripeto, la discussione che v'è stata, ne nasce evidentemente

la possibilità che la disposizione venga interpretata nel senso che ho prospettato. Perciò sono del parere che convenga lasciare la dizione come è, accogliendo l'emendamento da me proposto.

BUSONI. Siccome il senatore Battista ha alluso alla mia parte, e quindi anche a me, che sono intervenuto nel dibattito, voglio chiarire che non intendevo riferirmi personalmente a lui, rimproverandogli alcunchè.

Esattamente come dice il collega Tartufoli, dalla discussione avvenuta scaturisce la conclusione che si voglia snaturare il contenuto del disegno di legge, secondo le intenzioni di colui che l'ha proposto. È vero che v'è una legge precedente che stabilisce delle precise norme; ma la presente è un'altra legge, attraverso la quale, secondo me, si vuole escludere che le somme che ora si aggiungono a quelle precedenti siano destinate agli alberghi di lusso.

Pertanto, senza la soppressione di quell'inciso relativo agli alberghi di lusso — e mi compiaccio che il senatore Battista vi abbia rinunciato — rimaniamo esattamente aderenti alle intenzioni del proponente.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento che mi è pervenuto dal senatore Tartufoli al primo comma dell'articolo 3, e che tende ad inserire dopo le parole: « esclusi quelli di lusso » le altre: « con particolare riguardo ai centri minori privi di sufficiente attrezzatura alberghiera e ».

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il primo comma dell'articolo 3, nel testo che risulta in seguito all'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Metto ai voti la proposta di soppressione del secondo comma dell'articolo 3, avanzata dal senatore Battista.

(*È approvato*).

L'articolo 3 risulterà pertanto formato da un solo comma.

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le convenzioni che si renderanno necessarie per l'attuazione della presente legge, nonchè ad introdurre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

BRAITENBERG. Con la presente legge, come con quella precedente del 4 agosto 1955, n. 691, favoriamo la modernizzazione dell'attrezzatura alberghiera e la costruzione di nuovi alberghi, incrementando, quindi, la funzionalità alberghiera.

V'è, però, da tener presente un altro fattore che diminuisce quella potenzialità: cioè le deroghe, le quali vengono concesse ai vincoli alberghieri. È vero che il Commissario per il turismo, ed anche la Commissione, che siede presso il Commissariato, si trovano qualche volta in difficoltà, dato che se un albergatore, per ragioni personali, non può più continuare nella gestione, cerca di alienare le somme ricevute verso altri scopi.

Però l'esperienza fatta, almeno nella mia provincia, mi ha insegnato che tali deroghe, anche se momentaneamente spiegabili, con il tempo si trasformano in un vero danno non soltanto del singolo, ma della intera collettività.

Chi sono coloro che acquistano gli esercizi alberghieri? Per lo più tali fabbricati ed annessi vengono acquistati per stabilire colonie e collegi: si vogliono impiantare in questi luoghi turistici colonie estive, ed anche invernali, per i bimbi e per i giovani. Ora, se in un luogo di cure viene impiantato un collegio, atto a contenere un centinaio di bambini, l'intero paese ne riceve danno, perchè i turisti cercano posti tranquilli e detestano il chiasso. Adesso, ad esempio, nella mia provincia, vi sono tre iniziative volte ad inserire colonie estive, comprendenti da 100 fino a 1.000 bambini, in centri di turismo di primario rango; gli albergatori di questi paesi, e con loro la intera popolazione che vive del turismo, sono molto preoccupati circa la possibilità che vengano concesse ulteriori deroghe al vincolo alberghiero, perchè in questo caso tutta l'economia locale, basata sul movimento dei forestieri, ne riceverebbe nocumento.

Per questi motivi ho presentato un ordine del giorno, con il quale invito il Commissariato per il turismo a procedere con criteri restrittivi e solamente in casi eccezionalissimi alla conces-

sione di deroghe dal vincolo alberghiero, affinchè, se da un lato si favorisce l'aumento del patrimonio alberghiero, dall'altro lato non si tenda a diminuirlo con concessioni di deroghe.

Il testo del mio ordine del giorno è il seguente: « La 9ª Commissione del Senato invita il Commissariato per il turismo ad applicare con criteri di assoluta ristrettezza le norme circa le deroghe ai vincoli alberghieri, onde non diminuire il patrimonio alberghiero esistente, mentre si cerca, con provvedimenti speciali, di favorire un potenziamento di tale patrimonio ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Braitenberg.

(*È approvato*).

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.